Anno XI. **Mercoledì, 6 Ottobre 1858** **N. 274.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 23	» 12	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 OTTOBRE

AFFARI DI SPAGNA.

Di tutti i paesi dell'Europa, la Spagna è forse quello che per la singolarità della sua posizione partecipa meno di ogni altro al grande movimento politico, e ai complicati concerti diplomatici che reggono presentemente la somma delle cose in questa parte del mondo. Eppure la sua popolazione secondo l'ultimo censo è quasi eguale a quella della Prussia, il suo esercito e la sua marina, se non sono, potrebbero essere messi facilmente sopra un piede rispettabile, dacchè il paese ne contiene gli elementi, le sue colonie sono ancora assai ragguardevoli e ricche, le sue finanze, sebbene in cattivo stato, potrebbero senza difficoltà essere ricondotte allo stato normale con una savia amministrazione e con l'utilizzazione dei mezzi straordinarii che offre al governo la legge di disamortizzazione dei beni comunali, degli stabilimenti pubblici ed ecclesiastici.

Cionondimeno la Spagna non ha altra importanza politica al di qua dei Pirenei che quella che le vien data dalla Francia la cui politica consiste ora nell'impedire che la Spagna si faccia alleata di interessi contrarii a quelli dell'impero. Per l'addietro l'alleanza della Spagna era ambita dalle primarie potenze europee, anche quando la sua potenza era decaduta dallo splendore che vantava la monarchia spagnuola ai tempi di Carlo V e Filippo II; ma ora non pare che se ne faccia caso da alcuno.

Due principali circostanze hanno ridotta la Spagna a queste condizioni. La prima si è che il governo spagnuolo in luogo di essere centro e arbitro delle forze di una nazione fornita a dovizia di mezzi intellettuali e materiali, non è che un'arena nella quale lottano gare ed ambizioni personali, e talvolta ancora più sordide passioni. L'altra è la preponderanza delle idee clericali, che hanno un forte appoggio nella corte e nella classe incolta della nazione, fra la quale non è soltanto compresa la classe infima, ma per mancanza di opportuni mezzi d'istruzione, si estende anche assai fra le classi superiori.

Allorchè la Spagna era travagliata dalla guerra civile, il suo comparativo isolamento dal resto dell'Europa si spiegava dalle lotte interne che assorbivano interamente la sua attenzione e le sue forze. Oggidì il governo costituzionale dopo molti anni di tranquillo esercizio dovrebbe essere consolidato, eppure se havvi un paese in cui le istituzioni liberali si riducono ad un semplice simulacro, egli è la Spagna. Le frequenti crisi ministeriali non sono mai l'effetto delle lotte parlamentari, ma bensì di intrighi personali determinati dallo interesse dei partiti, e da capricci di corte la cui fonte è da ricercarsi nella preponderanza clericale.

La rivoluzione dei vicalvaristi fu effetto degli intrighi personali: la caduta del ministero O'Donnell, effetto degli sforzi clericali tendenti ad abbattere ad ogni costo un ministero che opponesse qualche ostacolo all'esecuzione del concordato con Roma, stipulato da un ministero retrivo in onta alle leggi del paese e alla costituzione. Un altro capriccio di corte richiamò al potere il conte di Lucena, ma appena questi fece parola di richiamare in vigore la legge di disamortizzazione, che tosto si eleva contro di lui una tempesta e la sua posizione è seriamente minacciata.

Come sia preponderante l'elemento clericale nel governo spagnuolo anche malgrado gli stessi ministri, si rileva dal contegno della Spagna verso il Messico. Allorchè in questo paese era alla testa del governo il generale Comonfort, uomo liberale ed illuminato, amante del progresso, avverso a gesuiti e gesuitanti, la Spagna sollevò una quantità di richiami contro il Messico, e mostrandosi di assai difficile componimento, minacciava ad ogni istante di fare una spedizione militare contro quella repubblica per ottenere colla forza che fossero raddrizzati i torti, di cui pretendeva lagnarsi, sebbene il presidente Comonfort si fosse dichiarato ripetutamente pronto di fare tutto ciò che la giustizia e il diritto richiedeva. Quando Comonfort dovette abbandonare il governo, rovesciato e vinto dal partito che innalzò al potere il generale Zuloaga, devoto a preti e gesuiti, la Spagna non fece più motto delle sue pretensioni, e ogni idea di spedizione fu abbandonata; eppure Zuloaga era assai meno disposto, e aveva minori mezzi per soddisfare alle pretensioni della Spagna che Comonfort. Ora che Zuloaga sta per soccombere dinanzi al partito costituzionale, riavutosi dalla sorpresa che aveva cagionata la sua disfatta, la Spagna torna in iscena colle sue domande e già si enumerano le flotte e i battaglioni che devono far parte della spedizione. Evidentemente non sono gli interessi della nazione spagnuola che si hanno di mira con questa politica, ma bensì quelli della curia e dei gesuiti, e ciò che avvenne nel Messico, succederebbe anche altrove se la voce della Spagna avesse qualche mezzo per farsi sentire negli affari europei.

Un governo che viene ad essere in questo modo non il rappresentante di una nazione generosa e forte, ma solo di capricci ed intrighi, non può farsi rispettare all'estero, e per quanto le persone che sono da esso accreditate nei diversi stati siano per se stesse fornite di distinte qualità, lo spregio che ricade sul loro governo, per gli accennati motivi, è di ostacolo a ciò che sia apprezzata in qualche modo la loro azione diplomatica.

Il predominio delle passioni personali fra i partiti in Ispagna è tale che accieca anche il partito liberale intorno ai veri interessi del paese e della nazione. Mentre il ministro O'Donnell è alle prese colle influenze clericali che cercano di screditarlo a corte, le diverse frazioni del partito liberale, sopratutto quella dei progressisti, si fanno ad assalirlo nel modo più fiero e sconsiderato. In sulle prime i progressisti gli si erano mostrati favorevoli, forse nella speranza di trarre interamente il ministero agli interessi del partito. Ma il conte Lucena, crediamo molto giustamente, sembra essere persuaso che, a fronte della corte, ove i clericali sono così potenti, era impossibile governare interamente coi principii dei progressisti, e che il farlo sarebbe stato il dar il segnale della sua destituzione per far luogo ad un ministero retrivo, più conforme alle viste della corte. I progressisti, invece di tener conto di questa situazione e di concorrere alle prudenti transazioni, cui inclina il generale O'Donnell, e che solo possono salvare la Spagna da un ministero retrivo o da una sanguinosa rivoluzione, ruppero col gabinetto e si schierarono dal lato della più fiera opposizione. In una adunanza di progressisti, tenuta per prepararsi alle elezioni, la voce di coloro che consigliavano procedimenti conciliatorii, fu superata da quella degli esaltati, e il partito capitanato dai signori Olozaga, Escosura e Madoz prese un'attitudine decisamente ostile contro il governo. Non ostante i loro talenti, e sebbene il partito progressista sia il più forte fra i molti partiti che si disputano il potere in Ispagna, gli accennati uomini di stato non potrebbero, nelle condizioni presenti, giungere al governo, come per l'addietro non seppero mantenervisi, neppure quando avevano dal loro lato il potente nome di Espartero.

Una circolare del ministro degli interni pubblicata in occasione delle elezioni, fu pretesto a questo rivolgimento del partito progressista. In quella circolare il governo dichiara di voler governare colla costituzione ch'esso trovò in vigore, rinunciando a ogni modificazione che aumenterebbe maggiormente la volubilità già troppo penosa delle leggi fondamentali della Spagna. Risoluto di crescere le ricchezze del paese, e perfezionare l'amministrazione, metterà subito mano alla conversione dei beni civili e di quelli ecclesiastici, ma, quanto a questi ultimi, d'accordo colla santa sede. Rispetto alla legge sulla stampa, manifesta il gabinetto la volontà di recare a notizia del giurì i delitti della stampa, in tutte le quistioni che comportano pubblica discussione; e, venendo da ultimo all'argomento delle elezioni, accerta non intendere punto d'imporre candidati, sollecito soltanto che il grande atto costituzionale, che si prepara, segua senza il minimo disordine. Quel documento tuttavia conchiude col dire che gli agenti del governo non hanno a starsi dall'esercitare quell'influenza legale che darà loro comodità di non lasciar snaturare dinanzi ai collegi elettorali quella politica che avrà più tardi a difendersi innanzi alle cortes.

Se eccettuiamo l'accordo colla santa sede, che sarà impossibile di ottenere, e che fu introdotto nella circolare senza dubbio per non suscitare l'opposizione intempestiva della corte, non crediamo che in quel documento vi sia alcuna cosa da biasimarsi, o che possa far ombra ai principii liberali. Il far opposizione, partendo da questo documento, lascia luogo a supporre che il partito progressista miri tutt'altro che al consolidamento della costituzione, e non crediamo che sia opera patriotica il contribuire a mantenere quello stato d'interna agitazione che rende la Spagna infelice nell'interno e impotente all'estero.

Se partendo da queste massime il partito progressista ottiene la maggioranza nelle nuove cortes, la conseguenza immediata non sarà certamente quella di formare un ministero Olozaga, giacchè la corte di Spagna non è abbastanza penetrata dalla necessità costituzionale di subire ministeri imposti da una maggioranza ostile alla corte stessa. O il generale O'Donnell dovrà volgersi verso le frazioni del partito chiamato *moderato* in Ispagna, e che in realtà è retrivo, o farà luogo ad un gabinetto realmente retrivo, che scioglierà di nuovo le cortes e cercherà di governare senza di esse, come infatti è avvenuto sino ad ora, con poche eccezioni, sino a che una rivoluzione avrà ripiombato il paese nell'anarchia.

Polemiche contro l'Austria. Una corrispondenza da Berlino, 28 settembre, nel *Bund*, reca quanto segue:

« È quasi incredibile sino a qual punto di passione la stampa officiosa delle due grandi potenze tedesche si combatte a vicenda. Il *Zeit* che viene considerato come organo del governo prussiano, aveva sottoposto in una serie di articoli le finanze austriache ad una critica perfettamente obbiettiva. Il foglio di Berlino venne alla conclusione che le imposte in Austria sono esaurite oltre ogni misura e che non havvi alcun mezzo per coprire la deficienza nelle vie ordinarie. L'imposta fondiaria divora il 40 per cento della rendita del suolo, cosicchè nelle migliori circostanze il reddito dell'agricoltura non può oltrepassare il tre per cento. L'imposta dei mestieri è così straordinaria che giunge sino a 6 e 8000 fiorini (15 — 20,000 franchi) per fabbricatori che pure dispongono di pochi mezzi. Questi fatti concordano del resto coll'osservazione che il valore dei terreni è diminuito nell'impero austriaco durante gli ultimi anni di più del 50 per cento, mentre in tutto il resto dell'Europa esso è aumentato. Naturalmente questi articoli hanno prodotto molto malumore, particolarmente per la rivelazione sui rapporti delle imposte. Non può essere cosa indifferente per il governo austriaco, che la sua situazione sfavorevole nelle finanze, in particolare per ciò che concerne le imposte, sia rivelata in modo così aperto. Imperocchè il *Zeit* ha fatto un esatto calcolo dell'importo che dovrebbero dare realmente le imposte dirette secondo la loro misura legale, e invece quanto al disotto di quell'importo sia la somma indicata nel bilancio. Pare che a Vienna non siasi potuto opporre alcuna eccezione attendibile incontro a questi fatti; poichè la replica, pubblicata in un organo della polizia a Francoforte, non contiene che vuote frasi. Colla stessa franchezza e senza riguardi procede il *Zeit* nella sua caratteristica dei rapporti politici. Le ignominiose conseguenze del concordato sono esposte nella loro vera luce, e un esempio comico dei procedimenti della polizia sulla stampa in Vienna che il foglio di Berlino ha pubblicato ultimamente, merita certamente di essere conosciuto dai vostri lettori repubblicani. Vorrei chiamare il caso di cui si tratta *un lutto del paese con impedimenti*.

« Sapete che non ha guari una delle molte arciduchesse austriache è passata a miglior vita, e che un tal caso di decesso deve per ordine sovrano, come al solito, immergere il paese nel più profondo lutto. Un giornale curioso a Vienna, che ha per nome *Wanderer*, si era fatto mandare regolarmente dispacci sull'andamento della malattia e finalmente anche sulla morte dell'eccelsa donna, dispacci che gli costarono molto denaro e che pure non poteva pubblicare prima che la *Gazzetta ufficiale di Vienna* nella solita via della posta le avesse ricevute e pubblicate. Il *Wanderer* aveva dunque il godimento monopolistico di spiare gli aneliti dell'eccelsa ammalata, ma di non poter comunicare nulla delle sue preziose notizie. Poche ore prima della morte, era subentrato nella

principessa qualche leggero miglioramento, e questo era stato riferito al foglio ufficiale. Quest'ultimo cantò un inno alla guarigione dell'arciduchessa, e gli altri fogli, compreso il *Wanderer*, dovettero ripeterlo letteralmente, sebbene avesse nel suo ufficio da 24 ore la notizia della morte. In tutta Vienna si conosceva il luttuoso avvenimento, ma siccome nel passo di lumaca delle comunicazioni ufficiali, la notizia non aveva ancora raggiunto la stamperia dell'organo ufficiale, così tutta Vienna era tenuta a rallegrarsi della guarigione e salvezza della morta principessa! È vero; che dopo 24 ore fu dato contrordine e la popolazione dovette mettere le gramaglie ufficiali. »

La polemica dei fogli semiufficiali austriaci e prussiani è del resto più viva che mai. La *Gazzetta austriaca* pervenutaci quest'oggi, ha un articolo intitolato: *Arrogante ignoranza del* Zeit. L'articolo concerne Villafranca e il *Lloyd* austriaco, e sostiene non essere vero che quest' ultimo abbia stazioni a Giurgewo ed Oltenitza, ma che ne ha bensì a Malta e nelle Isole Jonie, dove gli furono concesse dal governo inglese.

Principati danubiani. Diamo le stipulazioni elettorali annesse alla convenzione conchiusa a Parigi il 19 agosto 1858 e che abbiamo riprodotta nel numero del 29 settembre:

Art. 1. L'assemblea elettorale si compone in ciascun principato di membri eletti dai distretti e dalle città. Il metropolitano ed i vescovi diocesani ne fanno parte di pien diritto.

2. Gli elettori sono o primarii o diretti.

3. È elettore primario, nei distretti, chiunque giustifica una rendita fondiaria di 100 ducati almeno.

4. È elettore diretto, nei distretti, chiunque giustifica una rendita fondiaria di mille ducati almeno; nelle città, chiunque giustifica un capitale fondiario, industriale o commerciale di sei mila ducati almeno che gli appartenga in proprio o per dote.

5. Nessuno potrà esser elettore se non ha 25 anni compiuti e non è nato o naturalizzato moldavo o valacco.

6. Non possono esser elettori: 1. Gl'individui che dipendono da una giurisdizione estera; 2. Gl' interdetti; 3. I falliti non riabilitati; 4. Quelli che saranno stati condannati a pene afflittive od infamanti, o solo infamati.

7. Le liste elettorali sono compilate annualmente in ciascun distretto, per cura della amministrazione. Saranno pubblicate ed affisse la prima domenica di gennaio dappertutto ove sarà d' uopo. I richiami saranno portati dinnanzi all'amministrazione nelle tre settimane che terranno dietro alla pubblicazione delle liste. I riclamanti potranno provvedersi presso il tribunale del distretto; che deciderà d' urgenza ed in ultimo appello.

8. Qualunque elettore potrà riclamare la iscrizione o la radiazione di qualunque individuo ommesso od indebitamente inscritto sulla lista di cui egli stesso fa parte.

9. È eleggibile indistintamente in tutti i collegi chiunque, essendo nato o naturalizzato moldavo o valacco, avrà trent'anni compiuti e giustificherà una rendita di 400 ducati almeno.

10. Gli elettori primarii, nei distretti, nominano in ciascun cantone rispettivo tre elettori, che, riuniti nel capoluogo di distretto, eleggeranno un deputato per distretto.

11. Gli elettori diretti, nei distretti, eleggeranno due deputati per distretto.

12. Nelle città gli elettori diretti eleggeranno a Bucharest e Jassy tre deputati; a Craïowa, Sloiesti, Ibraila, Galaz ed Ismail, due deputati; nelle altre città capoluoghi di distretto, un deputato.

13. Gli elettori di ogni categoria si raduneranno separatamente in collegi speciali, per procedere alle loro operazioni rispettive.

14. I collegi elettorali saranno convocati dal potere esecutivo tre settimane almeno prima del giorno fissato per l'elezione.

15. Lo scrutinio per l' elezione dei deputati è segreto.

16. L' elezione ha luogo alla maggioranza dei suffragi espressi. Se nessuno dei candidati ottenne la maggioranza, si procederà ad un secondo turno di scrutinio, e il candidato che avrà riunito il più gran numero di suffragi sarà eletto.

17. Le operazioni elettorali sono verificate dall' assemblea, che è sola giudice della loro validità.

18. Il deputato eletto in più circoscrizioni elettorali deve far conoscere la sua opzione al presidente dell' assemblea nei dieci giorni che seguiranno la dichiarazione di validità di questa elezione. In difetto, vi si provvederà colla sorte.

19. In caso di vacanza, in seguito ad opzione, decesso, dimissione od altrimenti, il collegio elettorale che deve provvedere alla vacanza, sarà riunito entro i tre mesi.

20. Nessun membro dell' assemblea può, durante la sessione, essere arrestato nè processato in materia criminale, salvo il caso di delitto flagrante, che dopo autorizzazione della assemblea.

21. Qualunque persona che si sarà fatta inscrivere sulle liste elettorali per mezzo di dichiarazioni fraudolente o dissimulando una delle incapacità previste, o che avrà riclamato ed ottenuto la sua iscrizione su più d'una lista o preso parte al voto, benchè non iscritto o decaduto dal diritto elettorale, sarà punito con un' ammenda di 100 ducati almeno e di mille ducati al più, o con una prigionia da 8 giorni a 3 mesi.

22. A difetto dell'iniziativa del ministero pubblico, 10 elettori riuniti avranno il diritto d'intentare un processo criminale: 1. A qualunque individuo che, durante le operazioni elettorali, avrà sottratto, aggiunto od alterato dei bollettini; 2. A tutti quelli che avranno turbate le operazioni elettorali ed offesa la libertà del voto per mezzo di manovre fraudolente, di violenze o minaccie.

Parigi, 19 agosto 1858.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Il *Moniteur* annunzia il ritorno di S. A. I. il principe Napoleone, che seguì domenica sera.

Secondo il *Nord* due vascelli francesi sono stati spediti a Lisbona per proteggere i reclami della Francia in seguito alla cattura d' un bastimento francese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 26 settembre scorso è stato stabilito il riparto fra le provincie dello stato dei novemila uomini, che debbono essere assegnati alla prima categoria del contingente nella leva del 1858.

Gl'inscritti, esclusi i capolista, sono 47,268, per cui la proporzione fra il contingente e quelli è di 19, 04 per cento.

— Con R. decreto del 26 settembre scorso è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 40,000 al bilancio 1858 del ministero della marina in aggiunta alla categoria num. 21: *Campagne di mare*.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella ventura sessione.

— S. M. con decreto del 26 scorso settembre, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. Francesco Cucchietti, capo di sezione nel ministero di guerra.

FATTI DIVERSI

Una smentita. L'*Armonia* ha trovato un nuovo metodo di combattere i suoi avversari. L'altro giorno essa scriveva che il teologo Bertetti andò a bussare all'ufficio suo, e la *Staffetta* d'oggi pubblica una lettera dal teologo Bertetti indirizzata al direttore dell'*Armonia*, donde appare che questo andò a bussare alla porta del teologo, il quale, saputo di che si trattava, non si degnò neppure di aprire.

Siccome è in causa non solo l'*Armonia* ma altresì il suo direttore, non dubitasi che questi vorrà bene spiegare come abbia potuto il suo giornale prendere un tanto abbaglio ed asseverar cosa, che doveva sì presto essere smentita.

Cassa del commercio. — L'assemblea generale degli azionisti della Cassa del commercio di Torino, che doveva tenersi domani, 6, è stata dal consiglio d'amministrazione prorogata al 12 corrente.

Associazione agraria. — La Direzione dell'Associazione agraria nel rendere di pubblica ragione l'elenco dei premiati al congresso di Vercelli, fra i quali primeggia il conte Camillo di Cavour, che onorò pure del suo intervento l'ultima adunanza, si fa un dovere di rendere pubblica testimonianza delle festive e cordiali accoglienze ricevute dalle autorità municipali, dalle pubbliche amministrazioni, e dai cittadini tutti di Vercelli, che a compimento delle loro squisite cortesie offrirono nell'ultimo giorno ai socii delle altre provincie un sontuosissimo banchetto onorato dalla presenza del presidente del consiglio dei ministri, del ministro delle finanze, dell'intendente generale della divisione, dell'egregio sindaco, e di molti altri distinti personaggi: nè saprebbesi in altro miglior modo attestare la sincerità dei ringraziamenti, che emettendo voti ardentissimi acciò sempre più prospere sorridano ai vercellesi le loro commendate coltivazioni.

Per la Direzione

Il segr. A. L. Reyneri.

Elenco dei premiati dal XII congresso dell'Associazione agraria tenutosi in Vercelli nei giorni 30 settembre, 1, 2 e 3 ottobre 1858.

Prima categoria. — Concorso generale.

N. 2. *Macchine ed attrezzi rurali.*

1. Uglietti Francesco e compagnia, meccanico di Vercelli, per un ventilatore, tagliapaglia e trebbiataio, medaglia d'argento dorata. — 2. Fissore Giovanni Battista di Tortona. per aratri Dombals e Sambuy, medaglia d'argento. — 3. Pugliesi e Ottolenghi di Alessandria, per un estirpatore ed erpice Valcourt, medaglia d'argento. — 4. Corio Giacinto di Livorno, per un aratro del paese, medaglia di rame. — 5. Geminardi Giovanni di Vercelli, per un aratro leggero Dombals, medaglia di rame. — 6. Grignolio Giovanni Battista di Balzola, per un aratro con orecchie in ferro rozzo, menzione onorevole. — 7. Mezzano Michele di Asigliano, per un incalzatore, menzione onorevole.

N. 3. *Fognatura* (Drenaggio).

8. Cavour conte Camillo, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli interni, medaglia d'oro.

N. 4. *Per istruzioni popolari igieniche.*

9. Pasta dottore Andrea di Vercelli, medaglia di rame. — 10. Scaramuzza parroco di Vettignè, medaglia d'argento dorato.

N. 5. *Bestiame da rendita.*

11. Larghi fratelli di Vercelli, medaglia d'argento dorato.

N. 7. *Pratiche agrarie e coltivazioni speciali.*

12. Farini cav. deputato, medaglia d'argento.

N. 8. *Piantagioni.*

13. Corio Giacinto di Livorno, medaglia di argento.

N. 9. *Marcite.*

14. Marcone Carlo di Livorno, medaglia di argento.

N. 10. *Consorzii d'irrigazione.*

15. Consorzio di Popolo, medaglia d'argento dorato.

N. 12. *Case coloniche.*

16. Belletti Giuseppe di Vercelli, medaglia di argento dorato.

N. 13. *Risaie.*

17. Malinverni Francesco di Vercelli, medaglia d'argento.

N. 15. *Feltri, acqua potabile.*

18. Capitolo metropolitano di Vercelli, medaglia d'oro. — 19. Belletti Giuseppe di Vercelli, medaglia di rame.

Vercelli, 3 ottobre 1858.

Il presidente E. B. di Sambuy.

Il segretario A. L. Reyneri.

— A questi ragguagli somministratici dall'Associazione aggraria, aggiungiamo quelli che ci sono somministrati da private lettere.

I rappresentanti dell' Associazione agraria ed altri egregi personaggi si recarono, in seguito ad invito del presidente del consiglio, a visitarne i tenimenti, e tutti ebbero ad ammirare come quest'illustre uomo di stato abbia promossi i progressi dell'agricoltura, ed il miglioramento della condizione della classe agricola che coltiva le sue tenute. Le quali sono una dimostrazione incontestabile del vantaggio che reca all'avanzamento dell' industria agraria la solerzia ed intelligenza del proprietario e degli incrementi di cui è suscettibile fra noi l'agricoltura qualora i proprietari seguissero almeno in parte l'esempio che porge il conte di Cavour.

Il congresso di Vercelli è stato uno de'più splendidi che siansi tenuti da alcuni anni a questa parte e ciò grazie alla cortese ospitalità del vercellese municipio, lodato meritamente dall'Associazione agraria.

Incendio a Genova. — Si legge nel *Corriere mercantile* di ieri 4 settembre:

« Scoppiò stamane verso le 11 1/2 nel locale delle carceri di S. Andrea un incendio; subito accorsero i pompieri civici e crediamo fosse cosa di non molta importanza, e che facilmente il fuoco venisse dominato. »

Consiglio provinciale di Genova. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Il consiglio provinciale di Genova, nella terza sua seduta, la quale dal mezzogiorno si protrasse sino verso le ore cinque, chiuse avantieri, 2 corrente mese, la sua tornata ordinaria.

« Numerose ed importanti sono state le pratiche che si ebbero a trattare, e che sono indicate dall' elenco a stampa preparatosi per cura del sig. intendente generale, oltre a quelle che direttamente sono state presentate al sig. presidente del consiglio.

« E poichè le discussioni del consiglio sono d' interesse della provincia, e così di ciaschedun contribuente, non possiamo a meno di trovare opportuno il divisamento del lodato sig. intendente generale, perchè, mediante il detto elenco, il pubblico conosca le gravi materie trattate dai suoi rappresentanti, e le deliberazioni prese al riguardo: in ordine a queste ci riserbiamo di tornare sull' argomento, quando le deliberazioni saranno fatte di pubblica ragione. »

Naufragio dell'*Aventin*. La *Gazzetta di Genova* scrive:

« Nel n. 229 annunziavamo, dietro dispaccio di quella mattina, che nello scontro ch' ebbe luogo la notte del 29 settembre ora scorso nelle acque di Toscana del piroscafo *Hermus* coll' *Aventin* delle Messaggerie imperiali di Francia, quest' ultimo erasi sommerso, salvandosi l' equipaggio e i passaggeri. Con nostro rincrescimento dobbiamo ora aggiungere che tra i passaggieri salvati e portati a Livorno dall'*Hermus* non si rinvenne, e sinora non si ha alcuna notizia di un prete A. Borgata (il *Corriere* lo dice piemontese), imbarcatosi a Civitavecchia per Genova. »

Un investimento. — È ancor recente la memoria del fatto accaduto sul lago di Ginevra per cui il battello a vapore l'*Helvétie* investì una barca e fu cagione che annegassero varii individui fra cui due novelli sposi inglesi.

Ora leggiamo nei giornali svizzeri la seguente notizia:

« Il giurì rese il 30 settembre il suo verdetto nell'affare dell'*Helvétie*.

« Il capitano Ursenbach è dichiarato colpevole all'unanimità.

« Il pilota Bruchon, idem.

« Il timoniere Champoury, colpevole con 5 voti, assolto da 4.

« Il meccanico Lentillon, idem.

« Il barcaiuolo Rousset, colpevole con 1 voto, assolto con 8.

« L'aiutante-barcaiuolo Jeannets assolto alla unanimità.

« Gli ultimi quattro sono adunque assolti. »

Intolleranza in Austria. A Trann, in Austria, dimora un cittadino svizzero, che è protestante e ha per moglie una cattolica. Egli voleva mandare suo figlio alla scuola protestante, ma le autorità locali glielo vietarono. Il consiglio federale svizzero si occupò di questo affare e rilevò che lo svizzero Hösoli nel contrarre il matrimonio misto non aveva assunto alcuna obbligazione circa la religione, nella quale dovessero essere allevati i figli nati da quel matrimonio. Il consiglio federale riconobbe quindi che il suddetto aveva perfetta libertà di disporre in proposito, e incaricò il suo agente alla corte di Vienna di fare i passi necessarii, perchè cessi la vessazione imposta dalle autorità austriache.

Banca generale svizzera. — Abbiamo letto attentamente il rapporto del consiglio di amministrazione della Banca generale Svizzera, presentato all'adunanza generale degli azionisti il 30 agosto ultimo.

Quel reso-conto delle osservazioni e della situazione di questo importante stabilimento, è d'una grande chiarezza, e la pubblicazione del medesimo è la miglior risposta alle insinuazioni malevoli di cui esso è stato talvolta l'oggetto.

Le operazioni sopra i terreni delle fortificazioni sono state vantaggiose, molte hanno di già prodotto degli utili, quelle che non sono ancor liquidate saranno evidentemente produttive.

L'affare della ferrovia di Flessingue non ebbe effetto, la cauzione data è stata restituita senza difficoltà dal governo neerlandese; rimane un processo vertente, sullo scioglimento del quale si hanno buone speranze.

Nel numero degli affari all'estero sotto il patrocinio della Banca, la ferrovia Ferdinandea in Toscana, quella da Roma al confine napolitano, il canale di Bossuyt Courtrai, la contrada dell'Imperatrice a Lione, sono grandi imprese che offrono uno splendido avvenire, e non si può sperare men bene di quelle create nel nostro paese, quantunque sopra una scala più ristretta, tali che la fabbrica di specchi, quella della colla, la distilleria di S. Triphon.

Le cedole ipotecarie e gli sconti hanno altresì dato buoni risultati.

Le assicurazioni sulla vita cominciano ad acquistar popolarità.

Il dividendo delle azioni, malgrado la crisi commerciale tanto intensa quanto prolungata, è stato di quasi 5 1/2 per cento lasciando ancora larga parte del beneficio al conto di riserva.

I signori Adam e Olivet sono stati nominati censori in surrogazione dei signori Snell e Rosset-Bautte, demissionarii.

I risultati della scorsa annata, nelle circostanze attuali, debbono considerarsi come ben soddisfacenti, e sono tali da rassicurare compiutamente non solo, ma ancora da far nascere eccellenti speranze sull'avvenire di questa vasta istituzione. *(Comunicato)*

Notizie Politiche

Ci si scrive da Firenze che giovedì scorso ebbe luogo colà una gran parata militare, e

che si fece prestare alle truppe toscane in via straordinaria un nuovo giuramento di fedeltà verso il granduca. La cosa fece molta sensazione e ha dato luogo a molte dicerie, fra le quali non ultima, quella che il governo granducale tema straordinarii avvenimenti e cerchi di assicurarsi della fedeltà dalle truppe con tutti i mezzi possibili per qualunque evento.

Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

« In uno dei passati numeri abbiamo replicato dal giornale officiale di Napoli la notizia che il direttore dei ministeri dell' interno e della polizia, sig. Luigi Bianchini, aveva ricevuto per la sua opera *Scienza del benessere sociale, dell' economia pubblica e degli stati* una medaglia d' oro dalla società universale per lo incoraggiamento delle arti e delle industrie in Londra. Ora dai giornali francesi si viene a conoscere che questa società sotto un pomposo titolo nasconde la sua nullità e peggio. Il *Droit* annuncia che parecchi de' suoi principali membri sono processati in Francia per atti di frode. »

— Il *Moniteur* annuncia che i plenipotenziarii di Francia, Austria, Gran Bretagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia si sono riuniti ieri al ministero degli affari esteri e che essi hanno proceduto allo scambio degli atti di ratifica sulla convenzione conchiusa a Parigi il 19 scorso agosto per la riorganizzazione dei principati danubiani. In seguito a questa nota, il giornale ufficiale pubblica il testo della convenzione conchiusa dalle sette potenze: il qual testo è conforme a quello che noi abbiam tolto dall'*Indép. belge*.

Fu deciso, scrivesi al *Daily News*, di fare di Brest un porto commerciale e nello stesso tempo di guerra. Questo porto presenta molti vantaggi naturali; ma molta gelosia esistette sempre a questo riguardo all' Havre, a Bordeaux ed altrove; ciò che impedì sempre di mandare ad effetto i piani che si avevano.

— Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha ricevuto nell' ultima sessione dell'assemblea federale l'incarico di fare dei passi affinchè gli stati che hanno ancora dazii differenziali contro la Svizzera abbiano ad abolirli. Ciò risguarda Napoli e il Belgio. Con Napoli furono incominciate le negoziazioni, e saranno continuate tosto che sarà rioccupato il posto di console generale resosi vacante per la morte del sig. Mörikofer, e ciò succederà prossimamente, essendovi diversi candidati. »

Anche col Belgio sono in corso le negoziazioni sulle quali il *Bund* comunica alcuni particolari.

Il ministro svizzero a Parigi ha ricevuto dal consiglio federale l' incarico di chiedere un'interpretazione del decreto relativo alla vidimazione dei passaporti, cioè se l' esenzione dalla tassa per la seconda e le successive vidimazioni entro un anno abbia a valere sempre e in tutti i casi, oppure soltanto quando la vidimazione è richiesta al medesimo luogo ove fu fatta la prima.

— Fra un quindici giorni, dice il *Morning Advertiser*, avrà luogo nelle sale di S. Giacomo una nuova grande dimostrazione contro il confessionale applicato alla chiesa anglicana. Già la sala, che può contenere 3000 persone, è stata tutta presa. Gli amministratori di tutte le parrocchie di Londra sono in città. Il loro numero, a Londra e nei sobborghi, è più che 2500. Si vuol dare a questa dimostrazione un colore affatto metropolitano.

— Volendo credere al *Lévant* di Brusselle, gli inglesi non solo non isgombrerebbero l'isola di Perim, ma non tarderebbero a mettere pie' fermo anche in quella di Camocan, posta nel mar Rosso tra Locheja e Hodeida, ov' eglino stabilirebbero un deposito navale. Camoran ha un porto magnifico, fertili terreni, acqua eccellente e in copia, ed è il centro dei luoghi ove si fanno le più ricche pescagioni di perle. Per le sue relazioni con Locheja e Hodeida, essa comprende tutto il commercio del caffè dell'Arabia.

— La divisione nel partito progressista spagnuolo, scrivesi alla *Corr. Havas*, è più forte che mai. Uomini notevoli di questo partito si sono dichiarati in opposizione alla radunanza del teatro Novedades. Luzurriaga e il gen. Serrano si dissero disposti a sostenere O'Donnel, rinunziando a far parte del comitato direttore del partito progressista. È probabile che il marchese Peralès seguirà il loro esempio. La prima sezione della strada ferrata di Bilbao fu messa all'incanto e l'aggiudicazione fatta a Brassey, di Londra, per 24 milioni di rubli e coll'obbligo di compiere i lavori in due anni. La *Gazzetta* pubblica il regolamento della direzione delle colonie, trattando anche delle inondazioni e dei sinistri di mare.

Leggesi in una corrispondenza di Madrid:

« Ai primi di ottobre quattro navi da guerra faranno vela per l'isola di Cuba. Tremila soldati di ogni arma e copiose munizioni saranno spediti alle Antille. Con quest'aggiunta le forze disponibili dell'isola giungeranno a dodici mila uomini; sarà facile ottenere dalla repubblica messicana pronta ed ampia soddisfazione. Quattro navigli spagnuoli sono già in quelle acque per proteggere i sudditi della regina, ed il capitano generale di Cuba possiede tutti gli elementi necessarii ai diritti legittimi della Spagna.

« Da tutto ciò vedete che il governo ha deciso di procedere colla massima energia nella quistione messicana. In pari tempo egli non trascurerà la quistione d'Africa. Porzione della flotta e ragguardevoli rinforzi si spediranno a Ceuta e Melilla, e quando saranno composte le differenze col Messico, si procederà colla stessa energia contro i pirati del Riff. Questa doppia spedizione farà forse dimenticare le intestine discordie che sono per la Spagna un vero flagello; l'opinione pubblica desidera ardentemente di vedere un'amministrazione morale all'interno ed una politica veramente nazionale al di fuori. »

— La polemica sulla questione della reggenza continua nei giornali di Berlino. Ora si è messa in campo la distinzione fra la capacità di disporre e la capacità di regnare. La *Nuova Gazzetta prussiana* in un lungo articolo si è assunta di dimostrare che l'impedimento durevole contemplato dalla costituzione richiede che il re sia incapace di disporre, e per conseguenza sostiene che presentemente non esiste che l'incapacità di regnare. Contro questo modo di vedere sorge il *Zeit* e dichiara non essere necessaria la mancanza della capacità di disporre. « Non crediamo di dover qui pronunciare la speciale assicurazione, che noi per la completa soddisfazione e tranquillità di tutte le coscienze desideriamo soltanto quello scioglimento che sarà dato in pieno accordo con S. M. il re; ma mentre non vediamo nell'art. 56 della costituzione una contraddizione all'adempimento di questo desiderio, così pure non scorgiamo nell'applicazione dell'articolo un pericolo per il principio della legittimità e degli interessi monarchici a fronte dei parlamentari.» Il presidente dei ministri era ritornato il 29 da Varsavia.

Sulla dotta quistione della reggenza in Prussia si legge il seguente articolo nella *Gazzetta della Germania del Nord* che dà qualche notizia importante:

« La subitanea partenza del principe di Prussia per Varsavia quando appena era giunto da Annover ha cagionato una qualche maraviglia che si aumentò ancora alloraquando si seppe che all'indomani il signor di Manteuffel avea tenuto dietro al principe a Varsavia. Si sa attualmente che il presidente del consiglio è arrivato a Sans-Souci a sei ore precise della sera, che ne ritornò alle nove e che partì per Varsavia un'ora dopo. In ogni caso l'udienza che ebbe presso la regina fu delle più importanti e si seppe che trattavasi dell' ultimo tentativo di conciliazione e ch' esso naufragò, di modo che le trattative fra la regina ed il presidente del consiglio possono essere considerate ormai come rotte. »

« Il principato di Prussia avea confidato fin dall'origine al ministero dello stato la negoziazione di questo affare ed era il presidente del consiglio che se n'era incaricato. A Sans-Souci non si vuole ammettere che il principe di Prussia abbia il diritto, dopo essersi persuaso dell'impedimento durevole del re, di prendere in mano spontaneamente la reggenza in conformità alla costituzione. Non si crede colà che la malattia del re sia durevole. Al suo ritorno dalla Slesia e prima di partire per Annover, il principe fece una visita a Sans-Souci, ma senza ottenere alcun risultato. Si sperava nondimeno che sarebbe ancora possibile d'intendersi; ma finora questa speranza non si è avverata.

« Si venne a sapere che il principe di Prussia è partito per Varsavia dichiarando di nuovo che la reggenza era necessaria; che la malattia del re era durevcle, come lo provavano un consulto del dottor Schoenlein ed il corso della malattia dell'anno scorso. Ma il presidente del consiglio non potè far prevalere questa opinione nella sua ultima udienza a Sans-Souci e gli si rispose al contrario in modo reciso che non si potrebbe concedere se non la prorogazione della delegazione coll'esercizio completo della ovranità per sei mesi od un anno a scelta del principe.

« Questa offerta s'appoggia sopra un parere del ministro di stato al primo presidente del tribunale superiore di Unden; si assicura altresì che i sindaci della corona Stahl e Pernice debbano ugualmente dare il loro parere motivato e che il primo presidente del tribunale di Koenisberg debba essere chiamato a Berlino allo stesso scopo. Si dice che il signor di Manteuffel è partito per Varsavia con questa risposta decisiva. Non vi ha più accomodamento da sperare, perchè il principe persiste a considerare la reggenza come necessaria ed a voler radunare le camere per il 19 ottobre per sottomettere loro l'affare. »

Scrivesi da Berlino, 27 settembre, al *Daily News*:

« Da fonte alla quale do molta fede, sento che le discussioni del gabinetto sono solamente in conseguenza di divergenze d'opinione a proposito della reggenza. Il risultato probabile sarebbe il ritirarsi dal ministero del generale conte von Waldersee, ministro della guerra; di Raumer, ministro del culto, di von der Heidt, ministro del commercio e di von Bodelschwing, ministro delle finanze. Il barone Manteuffel, primo ministro e ministro per gli affari esteri, ed il suo *alter ego* von Westphalen, ministro dell'interno, non solo riterranno i loro portafogli, ma saranno anche incaricati di ricostituire il ministero. Ma non credano i vostri lettori che il nuovo gabinetto abbia da contenere elementi più liberali di quel che ora, o che si debba considerare in nessun modo come una concessione al partito costituzionale. Al contrario, dai sentimenti ben conosciuti del principe di Prussia, si può argomentare che il nuovo gabinetto si porterà al più alto punto dell'assolutismo compatibile colla presente carta, che si vuol minare sordamente, in modo da fare il minor strepito possibile, finchè venga il tempo per un colpo che abbia da gettarla a terra. Si dice da molti ben informati che il noto arciaristocratico conte von Arnim-Boitzemburg avrà un seggio nel nuovo gabinetto, e, se ciò si conferma, sarà un sufficiente indizio del carattere e delle intenzioni del governo. »

Un dispaccio da Berlino dice che il principe di Prussia doveva essere il 2 a Baden di ritorno da Varsavia; che il generale Wildenbruek, ambasciatore di Prussia a Costantinopoli, piglierà il suo ritiro alla fine dell'anno; che il consigliere di legazione Eichmann deve partire immantinenti per Costantinopoli, come incaricato d'affari.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna 28 settembre essere colà giunte le risposte della Baviera e del Wurtemberg alle obbiezioni fatte dalla conferenza di Parigi sulla questione della navigazione del Danubio.

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Si sa che la commissione degli stati rivieraschi del Danubio deve riunirsi a Vienna, per prender un partito sulle modificazioni dell'atto di navigazione chieste dalla conferenza di Parigi. L'Austria aveva anzi, dicesi, mandata una circolare a quegli stati, per domandar loro di inviare delegati a Vienna. Assicurasi ora che la Baviera abbia risposto, ma negativamente. Non si contesta alla conferenza di Parigi il diritto di esaminare di nuovo l'atto di navigazione; ma non si potrebbe ammettere che questo diritto vada fino a poter annullare le disposizioni più fondamentali di quest'atto. Per questi motivi, il governo bavarese non vede necessità di mandare un delegato a Vienna, per riveder l'atto di navigazione. Assicurasi che la Porta ha fatta una dichiarazione simile e che in generale nessuno degli stati riveraschi prese fin qui disposizioni per mandar a Vienna un incaricato. È dunque probabile che la notizia data da varii giornali, che la commissione si sarebbe riunita a Vienna, non si confermerà. »

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta universale tedesca*:

« Vengo a sapere da fonte attendibile che la Porta in una nota speciale si è rivolta al gabinetto di Vienna, chiedendo che sia vietata la esportazione delle armi nel vicino principato di Servia. I motivi ai quali la Porta appoggiò la sua domanda erano così importanti che il gabinetto austriaco non solo non poteva avere obbiezioni per adempiere al desiderio della Porta, ma dovette riconoscere essere del suo interesse di sopravvegliare più rigorosamente il commercio di armi e munizioni colla Servia, fattosi assai vivo negli ultimi tempi. » La corrispondenza continua ad esporrre tali motivi e li attribuisce alle mene del partito rivoluzionario che sembra aver di mira il rovescio della presente dinastia, nell'interesse del principe Milosch Obrenowitch che alla sua volta era stato scacciato da una rivoluzione.

Una notizia telegrafica da Vienna, 2 ottobre, nella *Gazzetta di Milano* reca:

« La scorsa notte morì qui il consigliere ministeriale Negrelli cav. di Moldelbe. »

La corrispondenza viennese della *Gazzetta di Milano* fa conoscere colle seguenti linee l'importanza che si attribuì nella capitale austriaca alla recente missione del principe Napoleone:

« Anch' io sono di quelli che vanno stillandosi il cervello a conoscere perchè l'imperatore Napoleone abbia mandato il suo cugino, principe Napoleone, a complimentare lo czar delle Russie a Varsavia; che il principe di Prussia, zio del monarca russo e suo vicino, movesse al campo imperiale a porgere gli omaggi della sua corte e dell'esercito all'autocrata delle Russie; che l'imperatore nostro inviasse uno dei più valorosi e sperimentati suoi duci, il generale di cavalleria, conte Schafgottsche, non è da maravigliare: ma invitare per telegrafo a Biarritz il principe Napoleone, farlo correre le poste per Varsavia, solennemente annunziare la sua udienza presso il signore moscovita è, direi quasi, un diplomatico avvenimento, un segno manifesto di missione speciale che non si giunge a comprendere sì facilmente. »

— Dai confini polacchi, 28 settembre, scrivesi alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il principe Napoleone Gerolamo doveva giungere ancora questa sera a Varsavia, dove l'annunciata sua comparsa produce fin d'ora moltissima sensazione. L'imperatore Alessandro ha ordinato che il fuoco d'artifizio preparato non fosse acceso prima dell'arrivo del principe. Si crede che anche per parte della popolazione gli si faranno molte feste, primieramente perchè in Polonia regna molta predilezione pei francesi, indi perchè nella nazionalità polacca, nonostante le molte disillusioni, dominano ancora molte simpatie per la dinastia napoleonica. Da questo punto di vista la missione del principe è assai ben calcolata, e ha un senso politico ben determinato. »

— Una lettera da Tripoli, 18 settembre, alla *Gaz. du Midi* dà i seguenti ragguagli, sopra un fatto conosciuto per dispaccio:

« Il 15 del mese, una fregata a vapore ottomana giunse in Costantinopoli con una commissione di 4 medici, il cui capo è Amadeo. Essa doveva partire l'indomani per Bengasi. L'indomani stesso un battaglione di 800 uomini, che non aveva ricevuto paghe da otto mesi e che serve da 12 anni, invece del termine legale di 5, si ammutinò, presentandosi al governatore generale, però senz'armi, e chiedendo paghe e rinvio in Turchia sul bastimento a vapore. Il bascià si trovò molto imbarazzato, non potendo aderire a nessuna di queste domande. I soldati allora cominciarono a mormorare e minacciare e vennero anche a vie di fatto. Si misero insomma in istato di rivolta e, senza la fermezza del bascià, la cosa avrebbe potuto aver fatali conseguenze. Guadagnato tempo con buone parole, il bascià fece venire segretamente gli albanesi, gli arabi e le poche truppe regolari che gli erano rimaste fedeli; poi d'un tratto i ribelli si videro avviluppati e, benchè avessero a loro disposizione la polveriera principale, vedendosi fra due fuochi, dovettero arrendersi a discrezione; 200 furono incatenati ed a quest'ora si distribuiscono loro 200 colpi di bastone. Gli altri 600 sono sotto la guardia di truppe fedeli. Per due ore la città fu nel più grande spavento. Tutti gli stranieri correvano ai rispettivi consolati. I consoli avevano inalberata la propria bandiera e raccoglievano i loro uomini per difendere i connazionali. La fregata è partita questa notte per Bengasi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 (sera).

Si ha da Londra che dal 20 al 23 settembre si sono ricevuti segnali soddisfacenti del telegrafo transatlantico da Terranova a Valentia. (Killmore, isola di Irlanda)

Borsa del 5.

Continua l'aumento nel mercato parigino. Le azioni del Credito mobiliare da 1010 salirono a 1015; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele ferme a 462, le lombardo-venete a 650.

Il 3 0|0 aperto a 73 90 chiuse a 74 10 in aumento di 5 cent. I consolidati senza variazione a 98 3|8.

Borsa di Parigi del 5 ottobre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0|0			73 90	74 10
4 1|2 p. 0|0	96 50	96 50		
Consolidati ingl.			98 3|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	92	»	»	»
1853 3 p. 0|0	»	»	»	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 5 *ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	92 35	— —	92 25	92 60 31 8.bre
1853 3 0|0	1 luglio	56	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	228 31 8.bre	— —	— —
Ferrovia di Cuneo	1ap.	— —		— —	
» Nuove Obbl.	1 lug.	260 —	— —	259 50	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	212 1|2	» »
Lione	99 80	99 20
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 10	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 52	28 62
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 »	2 50

*Tip. dell'*Opinione *diretta da G. Carbone.*